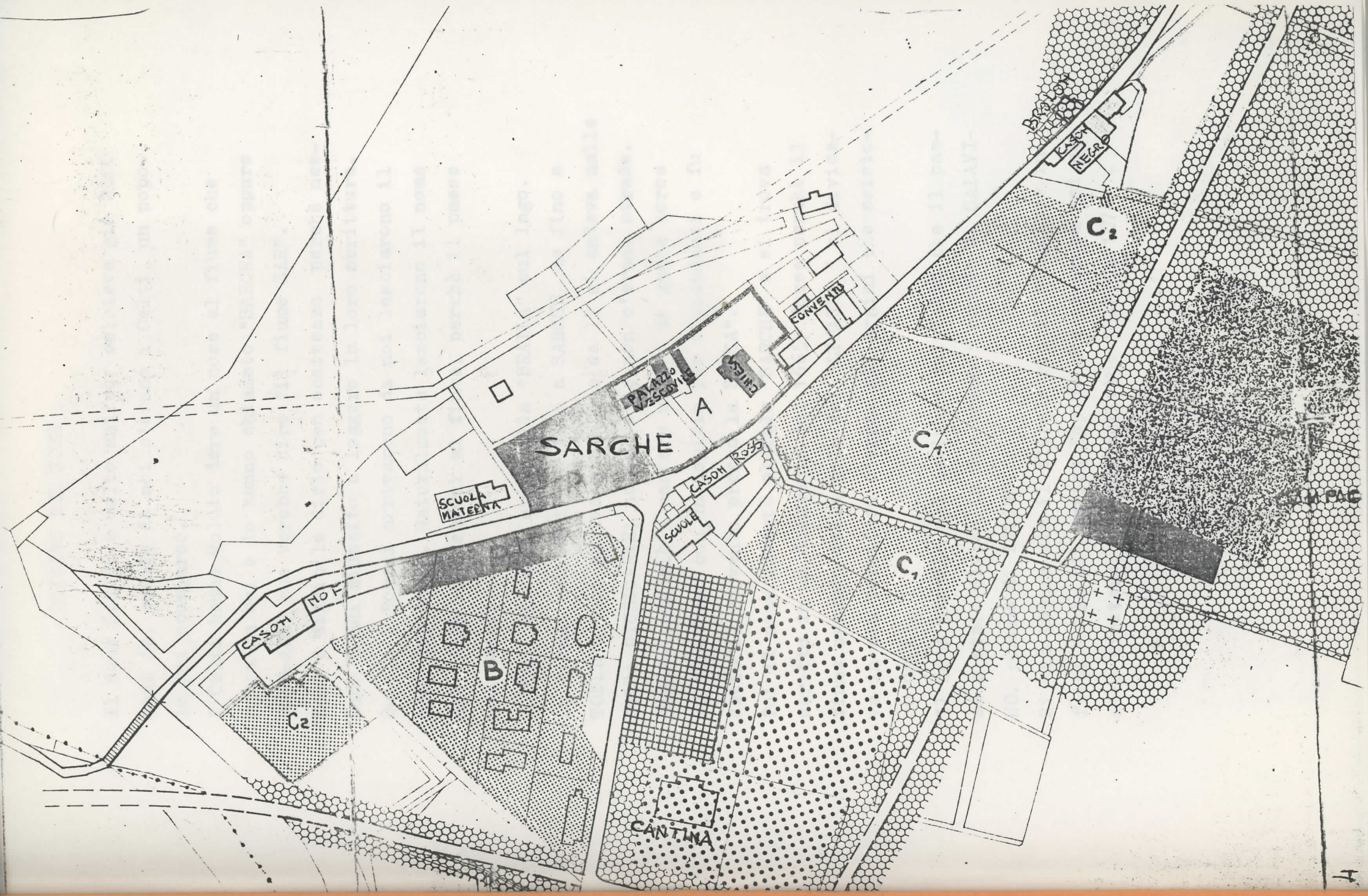
N° 369

SARCHE:

Dalle origini ai nostri giorni

Circolo didattico di Vezzano


SARCHE
A
B
C1
C2
PALAZZO VESCOVILE
CHIESA
CONVENTO
CASON ROSSO
CASON NEGRO
SCUOLA MATERNA
SCUOLE
CASON NOF
CANTINA

ORIGINE DEL NOME

Il nome SARCHE è molto antico, esisteva già 2000 anni fa, quando da noi c'erano i Celti, un popolo poi scomparso.
I Celti hanno voluto dare un nome al fiume che passa da noi e lo hanno chiamato "SARCHA" oppure "SAR-ACH" che vorebbe dire "il fiume SAR".
Però è difficile dirlo con esattezza perchè nessuno è mai riuscito a leggere la loro scrittura.
Quando i Romani arrivarono da noi lasciarono il nome che c'era. Naturalmente lasciarono il nome che c'era riferendosi al fiume, perchè il paese non esisteva.
I pochi abitanti erano alla "BRAILA" sul lago.
La strada non arrivava fino a SARCHE, ma fino a TOBLINO, poi saliva a RANZO e da lì si andava nelle valli GIUDICARIE; nella valle non c'erano strade.
Quando cominciò a passare un po' di gente sorse un monastero con un ospizio per i viandanti e fu detto"il convento presso la SARCA".
Poi il nome diventò plurale "SARCHE" e si trova scritto in un documento del 1665, forse perchè il fiume uscendo dalla gola del "LIMARO' " si divideva in più corsi(non c'erano gli argini che esistono oggi).
Il nome plurale può derivare dal fatto che il paese è stato diviso in due comuni: comune di CALAVINO, comune di LASINO.
Si usò sempre sia il plurale sia il singolare, infatti sulla più antica lapide che si trova nel nostro cimitero, si vede scritto: "SARCHA 1878" .

LA PIU' ANTICA LAPIDE DEL CIMITERO DI SARCHE CON LA SCRITTA " SARCHA 1878 "

SARCHE 1936

RESTI DI ANTICHE MERLATURE POSTE A DIFESA DEL PONTE SUL FIUME SARCA

L' ATTUALE PONTE SUL SARCA

IL CONVENTO

Il primo edificio che si vede sulla destra giungendo a SARCHE da TRENTO costituiva, assieme agli altri vicini, l'antico monastero"SANTA MARIA della SARCA" con l'ospizio dei CELESTINI, che accoglieva la gente di passaggio (una volta non c'erano alberghi).

Il monastero esisteva già nel 1325 e i monaci vi rimasero fino al 1779.

I CELESTINI erano dei monaci che decisero di vivere secondo la regola di S. CELESTINO (coltivavano la carità, la povertà, la preghiera).

San CELESTINO era un eremita e si chiamava PIETRO MORONE.

Voleva vivere solo per pregare meglio Dio.

Nel 1294 i cardinali lo elessero Papa con il nome di CELESTINO V, ma dopo alcuni mesi diede le dimissioni per spirito di umiltà.

Molti monaci scelsero di vivere come lui nella povertà, nella carità e nella preghiera, perciò essi furono detti" CELESTINI" oppure "monaci dell'ordine di S. CELESTINO".

Verso il 1325, circa 30 anni dopo la morte di S. CELESTINO, alcuni monaci vennero a SARCHE per prendere cura dell'ospizio per i viandanti.

Essi indossavano un abito bianco con sopra uno scapolare nero.

IL CONVENTO - 1325

IL CONVENTO - INGRESSO

FONTANELLA ESTERNA PRESSO IL CONVENTO 1613

FINESTRA DELL'ANTICA CHIESA DEL CONVENTO

COSTRUZIONE DEGLI ARGINI DEL SARCA

Quando giunsero a SARCHE i CELESTINI, il fiume SARCA si presentava tumultuoso: rendeva impossibile sia la costruzione di una strada, sia la coltivazione della campagna.
Praticamente solo verso i lati della valle si poteva coltivare la terra senza che il fiume potesse distruggere tutto.
Il piccolo convento di S.MARIA della SARCA non disponeva di mezzi necessari per costruire argini al fiume.
Nel 1500 la comunità di CALAVINO, LASINO, MADRUZZO, fece un contratto con GIAN GAUDENZIO MADRUZZO che ottenne l'appoggio del figlio CRISTOFORO vescovo di TRENTO.
Questi si impegnavano ad arginare il fiume in cambio di terreni.
Gli argini furono costruiti, ma l'impeto delle acque li travolse.
I terreni passarono in seguito alla CURIA VESCOVILE di TRENTO.
Tra il 1763 e il 1771 il vescovo CRISTOFORO SIZZO fece costruire solidi argini.
I pascoli e i boschi della valle furono trasformati in fertile campagna e un po' alla volta furono eliminate anche le zone paludose.

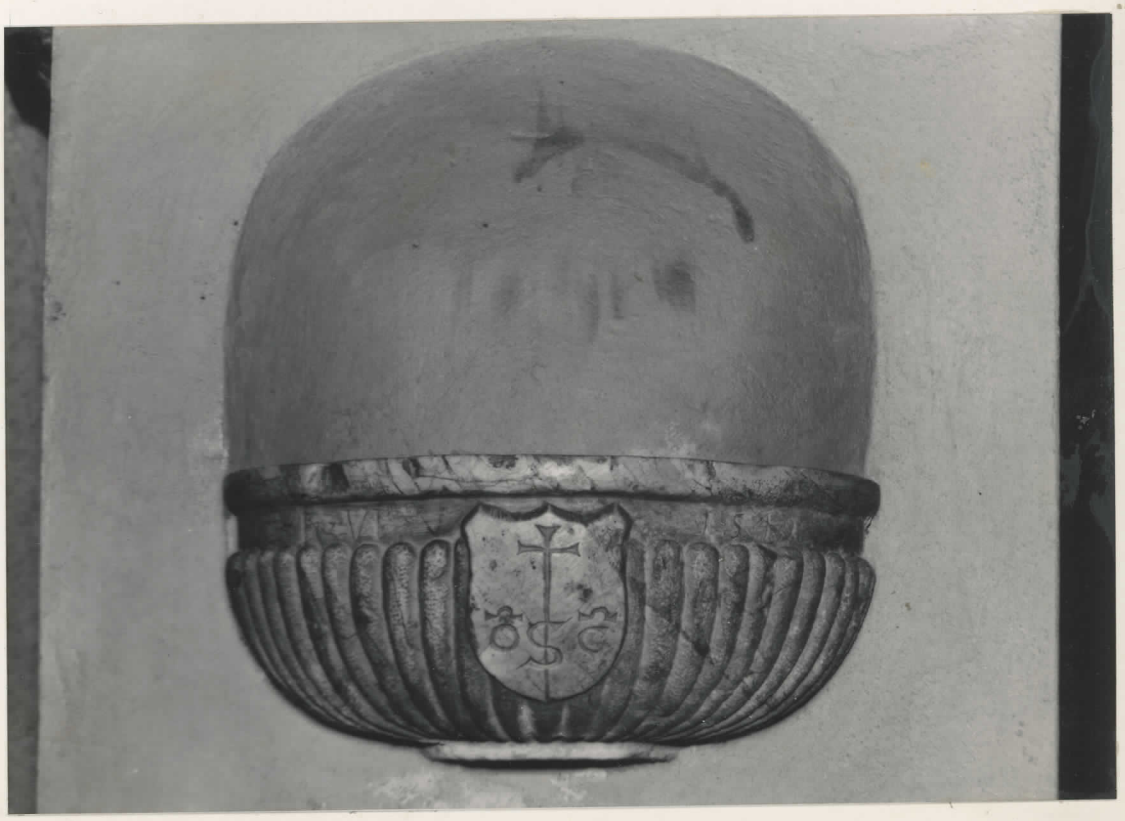
VECCHIA E NUOVA CHIESA

Quando si arriva agli scalini per entrare nella chiesa di SARCHE, si vede che nel selciato è scritto 1889.
E' l'anno in cui fu consacrata la nuova chiesa, costruita dall'impresario BORTOLO GOBBER, che era venuto da LASINO proprio per questo e che poi si stabilì definitivamante a SARCHE.
Egli costruì anche alcune case e la TORRICELLA.
Sopra la porta d'ingresso della chiesa c'è lo stemma del vescovo CARLO VALUSSI che la fece costruire.
Prima ne esisteva un'altra al convento, ma quest'ultima, avendo il cortile più basso della strada, era spesso invasa dall'acqua e quindi inaccessibile. Fu così che alcuni suoi pezzi furono trasportati nella chiesa nuova.
Un pezzo è l'acquasantiera sulla quale c'è scritto "O.S.C. 1549".
L'altro è il monumento funebre fatto costruire nel 1515 dai CONTI D'ARCO.
Il bassorilievo ricorda una battaglia tra i TURCHI e le truppe dell'IMPERO AUSTRIACO alleate dei conti d'ARCO.
Nella parte inferiore c'è il posto per una tomba che non è mai stata usata.
Nella parte superiore c'è un'iscrizione "NICOLA e GERARDO fratelli e conti d'Arco. PRINCIPALI FONDATORI E BENEFATTORI DI QUESTO MONASTERO 1324."
L'altare maggiore proviene dalla chiesa dei DISCIPLINI di Riva trasformata ora in sottopassaggio.
Il quadro situato sopra l'altare raffigura la VERGINE DEL CARMELO (a cui è dedicata la chiesa), S. VIGILIO e S. CELESTINO.
L'opera è stata dipinta nel 1944 dal pittore PEGRASSI.

Sull'acquasantiera della chiesa e sulla fontana che si trova al convento si legge O.S.C. (ordine di S. CELESTINO).

DIPINTO DEL 1944 DEL PITTORE PEGRASSI -
LA VERGINE DEL CARMELO, S.VIGILIO E S.CELESTINO

ACQUASANTIERA DELL'ANTICA CHIESA DEL CONVENTO 1549



INGRESSO DELLA NUOVA CHIESA CON LO STEMMA DEL VESCOVO CARLO VALUSSI 1889

PARTICOLARE DEL MONUMENTO FUNEBRE FATTO COSTRUIRE DAI CONTI D'ARCO 1515

BASSORILIEVO: BATTAGLIA FRA TURCHI E AUSTRIACI

PARTICOLARE DEL MONUMENTO FUNEBRE -1515

PARTE CENTRALE

ALTRI PARTICOLARI
DEL MONUMENTO
FUNEBRE 1515

LATO SINISTRO

LATO DESTRO

INGRESSO DEL CASON NEGRO - RESIDENZA DEL VESCOVO

STEMMA DEL VESCOVO

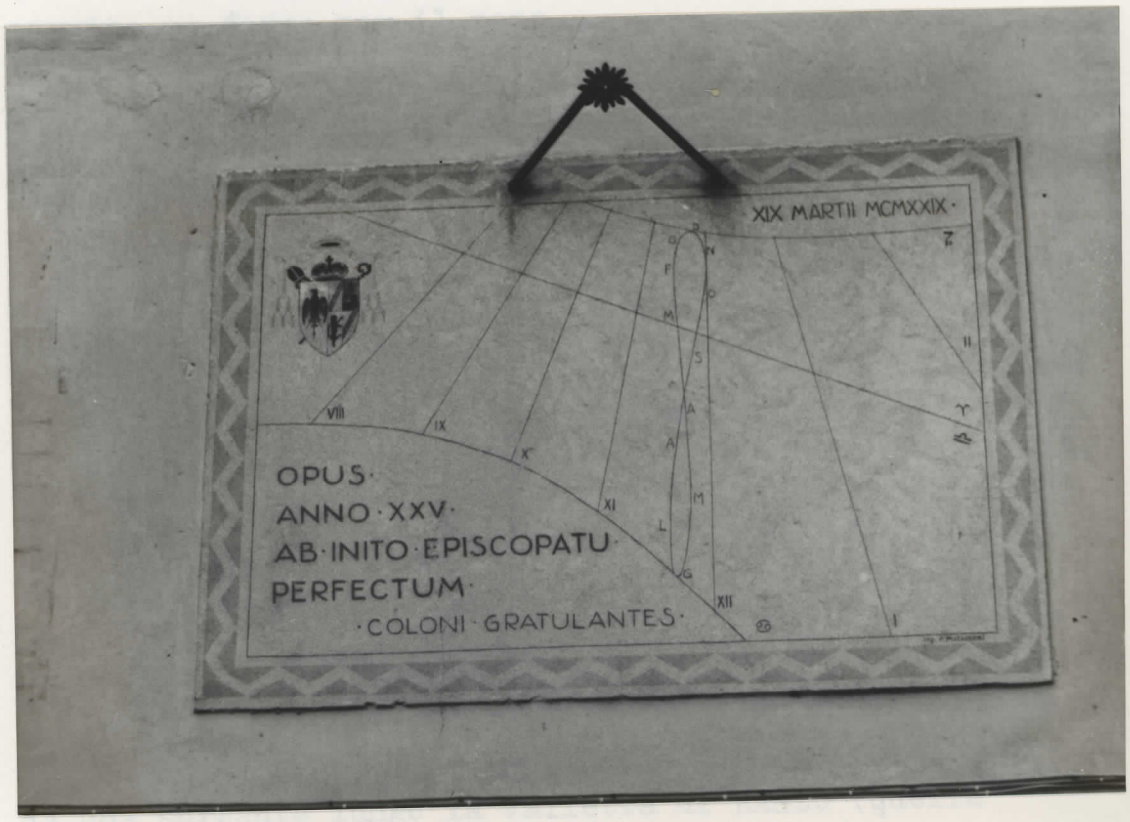
GHETTO - POSTO DEL DAZIO

CASON ROSSO

LE MERIDIANE

Oggi a SARCHE si vede una sola meridiana, quella sulla villa vescovile ("el palaz"), ma ve n'erano altre: 2 erano sulla casa BASSETTI-LEVER e sono state coperte pochi anni fa, una era al "CASON ROS" e si vede ancora parte dell'intonaco. Forse ve n'erano altre 2: una al convento e un'altra al "CASON NOF".
I vecchi di SARCHE usavano molto le "meridiane naturali", cioè osservavano le ombre dei monti per conoscere l'ora.

MERIDIANA ELLA VILLA VESCOVILE



POZZI E ACQUEDOTTI

L'acquedotto che porta l'acqua a SARCHE è stato costruito nel 1960.
Sopra la porta del serbatoio, che si trova lungo le"Svolte", vicino alla casa DEPAOLI, si legge "OPERA FINANZIATA DAL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 1960".
Anticamente l'acqua si prendeva dai POZZI.
A SARCHE non ci sono buone sorgenti, ma nel terreno c'è acqua, basta scavare.
Ogni casone aveva il suo pozzo.
Alla TORRICELLA, ce n'era uno grande e si scendeva fino all'acqua con ampie gradinate, ma venne chiuso nel 1927, quando costruirono la CENTRALE ELETTRICA.
Il più celebre dei pozzi di SARCHE era quello del convento: si trovava dietro la casa, dove poi fu costruito un forno per il pane.
Fu tolto nel 1947, ma esiste ancora la grande pietra rotonda che stava sopra il pozzo e ora si trova dietro il palazzo vescovile e da un lato porta la scritta: "Fr. Victorius de Turno Prio F.F. MDXLVIII " cioè "FRATE VITTORIO de TURNO PRIORE fece fare nel 1548".
Numerosi pozzi erano anche nei campi.
Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) l'esercito austriaco stabilì a SARCHE un grande deposito di materiale bellico e di cibarie che inviava ai soldati che combattevano al fronte.
Per questo centro di rifornimento le autorità costruirono il primo acquedotto, prendendo l'acqua da una sorgente lungo la valletta di RANZO (quella che scende da RANZO a CASTEL TOBLINO).
Di questo acquedotto profittò anche la gente del paese. Dopo la guerra si provvide ad ampliare l'acquedotto:

l'acqua non era molta, ma giungeva regolarmente, o quasi, in tutte le case.
Vi erano pure delle fontane pubbliche dove scorreva sempre l'acqua.
Diversa era la situazione delle "SVOLTE " in quanto non vi erano pozzi (non è facile scavare nella roccia).
Esisteva una piccola sorgente alle " FRATTE" sopra la casa cantoniera.
La gente prendeva l'acqua con il secchio , ma essa era assai sporca.
Le donne andavano a lavare i panni nel fiume.
Nel 1927 con il lavoro della gente del paese,si realizzò un acquedotto. L'acqua però era poca e non si potè portarla nelle case.
Si fece solo una FONTANA PUBBLICA in pietra rossa alla "PONTERA". Dava pochissima acqua ed era frequente vedere code di gente che aspettava di riempire il proprio secchio o "crazidel".
Fu in questa situazione che, dopo lunghe discussioni ed attese, venne costruito il nuovo acquedotto inaugurato nel 1960.

LA SCUOLA

Nel 1813 il TRENTINO passò sotto la dominazione dell'impero d'AUSTRIA e fu chiamato "CONTEA PRINCIPESCA DEL TIROLO".

Già a quei tempi le scuole erano obbligatorie dai 6 ai 12 anni: si frequentava la SCUOLA POPOLARE divisa in inferiore e superiore.

Dai 13 ai 15 anni si frequentavano i corsi festivi o di ripetizione.

Fino al 1868 la Scuola nel Trentino era controllata dalla Chiesa che sceglieva pure i maestri.

E' dimostrato che nel 1841 esisteva a Sarche una scuola con una sola aula nel casone del convento: l'aula si trovava dove ora c'è la cantina.

Più di 70 anni fa furono costruite le scuola attuali con due aule, la terza fu aggiunta nel 1947.

Nel 1977 un'aula (quella centrale) fu divisa in due locali più piccoli.

SCUOLA ELEMENTARE DI SARCHE

IL CEMENTIFICIO

Il cementificio è stato costruito circa 20 anni fa tra i laghi di TOBLINO e di CAVEDINE in una zona agricola.

Vi lavorano circa 90 operai.

I sassi (marne calcaree e argillose) vengono estratti dalla montagna vicina.

Il cemento si ottiene così: si macinano i sassi riducendoli in polvere, poi questa si impasta con la acqua, successivamente una macchina speciale la trasforma in palline che vengono cotte e nuovamente triturate.

Alcuni anni fa ci furono molte discussioni ed assemblee pubbliche per l'inquinamento provocato dall'emissione dei fumi delle ciminiere del cementificio.

I contadini della zona e la popolazione della valle dei Laghi si opposero ad un ampliamento dello stabilimento.

Il Comune di Calavino dopo aver raccolto le numerose lamentele ha imposto l'installazione di un ELETTROFILTRO capace di diminuire l'effetto dannoso del fumo.

Ha richiesto un controllo per verificarne il funzionamento.

Ha imposto la restituzione delle zone sfruttate una volta rimboscate; non ha concesso l'ampliamento.

Nel Marzo del 1976 gli ELETTROFILTRI sono diventati una realtà.

LA CANTINA SOCIALE

La cantina sociale è stata istituita in forma cooperativa nel 1960 e ha cominciato a funzionare nel 1964 per radunare i viticoltori della zona e salvaguardare i loro prodotti.

La cantina sociale ritira l'uva dai soci, la trasforma in vino e remunera i produttori per l'uva consegnata in base ai prezzi realizzati. Il pagamento viene loro effettuato in alcune rate.

I soci sono circa 210.

L'uva alla consegna viene pesata sulla "pesa"; accanto ad essa c'è il "rifrattometro" che serve a misurare istantaneamente la gradazione zuccherina dell'uva.